

# BIDON

## ACQUA PASSATA

Vita, sorte e miracoli  
delle borracce nel  
ciclismo

People, 2020, euro 15,00



Penso che tutti gli appassionati di ciclismo conoscano perfettamente la foto che mostra Coppi e Bartali che si passano una borraccia. Foto storica. Iconica di un ciclismo ormai diventato storia, anzi mito.

[US Vicarello 1919](http://www.usv1919.it)

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

Agosto 2021

In realtà Coppi e Bartali non si passano una borraccia ma una bottiglia di vetro. La sostanza però non cambia: la protagonista di quella foto è la borraccia (*bidon*, per i francesi) contenente probabilmente solo e soltanto acqua. E' Bartali che la passa a Coppi o è Coppi che la passa a Bartali? La questione non è di secondaria importanza: solitamente sono i "gregari" che passano la borraccia al "capitano" ... e quindi chi fra Coppi e Bartali ha ricevuto la borraccia e quindi chi era il "capitano".

Non lo sapremo mai ... uno dei tanti "misteri" del ciclismo. Sembra che quella foto fosse artefatta nel senso che fosse stata voluta da un fotografo italiano al seguito del Tour 1952 che aveva chiesto ai



due campioni di passarsi una borraccia, anzi un bottiglia, per immortalare l'armonia che regnava fra i due celeberrimi avversari. Si tratta solo di una ipotesi non necessariamente vera anche alla luce della recente scoperta (vedi pagina seguente) della presenza nella foto di un terzo personaggio, il campione belga Oeckers (poi "tagliato" per dare maggiore evidenza ai due italiani) che dimostrerebbe come essa sia stata fatta in un momento caldo della tappa in cui c'era poco da posare per foto di occasione ...



Sul passaggio di borraccia fra Coppi e Bartali pubblichiamo, per pura curiosità, un'altra foto molto simile a quella precedente, questa scattata al Tour 1949, che li immortalava mentre si passano una bottiglia ...



Comunque sia, come detto, *“l’importante è la borraccia”* al quale “Bidon”, collettivo di cinque scrittori appassionati di ciclismo (*li potete seguire sul sito di storie ciclistiche: <https://www.bidonmagazine.org/>*), ha dedicato un godibile volume in cui si racconta di questo fondamentale strumento ciclistico ma si approfitta anche per parlare di alcuni “gregari”, cioè di coloro che fra le tante cose sono incaricati anche di portare le borracce dalle “ammiraglie” ai loro capitani. Una volta i portaborracce venivano chiamati “acquaioli”, come coloro che all’inizio del secolo lo facevano di mestiere di portare l’acqua nelle case. A questi ciclisti sono dedicate le *“interviste abboracciate”* raccolte durante il Giro 2019.

Bere, bere, bere! Questo l’imperativo per ogni ciclista. Bisogna bere prima di aver sete, altrimenti sono dolori.

Ma bere cosa? Oggi le borracce sono riempite con bevande espressamente concepite per reintegrare quello che i ciclisti consumano.

Ma non è sempre stato così.

Nel 1871 un manuale per i primi ciclisti consigliava di bere vino puro o con acqua e nel 1893, durante il suo record dell’ora su pista, il primo della storia di questa specialità, il futuro organizzatore del Tour de France, Henri Desgrange, bevve una quantità notevole di latte.

Dal canto suo Binda, il secondo campionissimo del ciclismo italiano dopo Girardengo e prima di Coppi, era solito portare con se una bottiglietta piatta contenente sette o otto caffè diluiti con acqua ma anche liquori, anch'essi allungati.

Nella celeberrima tappa del Giro da Cuneo a Pinerolo, Coppi si fece consegnare da un amico sul Col de Vars, una borraccia contenente germi di grano.

Il fuoriclasse francese Anquetil, invece, prediligeva lo champagne che utilizzava come stimolante (probabilmente, come usava ai suoi tempi, alternato a qualche pasticca di simpamina, detta la "bomba").

***Il campione anni  
'30 Francesco  
Camusso con le  
sue borracce al  
manubrio***



US Vicarello 1919

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

Agosto 2021

A proposito della “bomba” sembra che i corridori degli anni fra il 1930 e il 1950 portassero con se un apposito borraccino, meno vistoso dei recipienti a quel tempo posti sul manubrio della bicicletta, contenente bevande tonificanti a cui si aggiungeva una pasticca (simpamina o metredina) che “al momento giusto” doveva fornire energie fresche. Poi c’era chi sbagliava e, come capitò a Bartali durante il campionato del mondo 1950, doveva affrontare terribili crisi, esattamente l’opposto del voluto. torie di borracce, ma anche di collezionisti, cioè di coloro che le raccolgono ai bordi delle strade dove passano i professionisti. Il libro racconta di Paolo Vidal che da trent’anni colleziona borracce “raccattandole” al bordo strada dove passa con la sua moto modificata con appositi borsoni, e Marcello Murgia, che a Terralba, provincia di Oristano, ha creato il museo della borraccia.

Infine, come detto, le interviste a ventidue gregari, uno per ogni squadra partecipante al Giro d’Italia 2019. Si scoprono storie di corridori semisconosciuti perché raramente li si vede protagonisti agli arrivi di tappa ma interviste piene di umanità a ragazzi che vivono il loro mestiere con la giusta dose di passione. Interviste che nella loro semplicità riconciliano con uno sport troppo spesso vittima delle degenerazioni dovute ai troppi interessi che gli girano attorno. Sorte comune a tutti gli sport professionisti.



Fra queste storie ne scegliamo una, quella del ciclista eritreo, naturalizzato svedese, Awet Gebremedhin. Awet nel 2013 a Firenze, dove aveva partecipato al campionato mondiale under 23 con la nazionale eritrea, decide di fuggire al sistema dittatoriale che governa l'Eritrea e si rifugia in Svezia, dove abitavano alcuni suoi parenti. Nel 2016, dopo tre anni di inferno, ottiene lo status di rifugiato e nel 2018 riesce a coronare il sogno della sua vita, diventare corridore professionista nella Israel Cycling. Awet è un grande portatore di borracce, un acquaiolo, come si diceva una volta: al Giro d'Austria 2019 ne ha portate 16 in una volta sola. Un record.

Per la cronaca: Awet Gebremedhin nel 2020 è arrivato 7° assoluto al Giro di Ruanda. Nel 2019 ha concluso il Giro al 128° posto mentre nel 2018 si segnala un 28° posto alla Coppa Sabatini di Peccioli.

Maurizio Zicanu

[US Vicarello 1919](http://www.usv1919.it)

[www.usv1919.it](http://www.usv1919.it)

Agosto 2021